

Quando pensiamo ai pericoli legati alla casa o al luogo di lavoro, immaginiamo solitamente problemi visibili: impianti difettosi, muffa, materiali usurati. Eppure, esistono rischi invisibili, silenziosi, che possono avere un impatto molto più serio sulla salute: l'amianto e il radon. Entrambi sono stati classificati come cancerogeni dall'OMS e, se non monitorati, possono rappresentare una minaccia per chi vive quotidianamente quegli spazi. Conoscere questi rischi – e sapere cosa prevede la legge – è il primo passo per proteggersi.

AMIANTO

UN PERICOLO DEL PASSATO CHE PUÒ ESSERE ANCORA PRESENTE



Cos'è e perché è stato usato così tanto?

L'amianto, o asbesto, è un materiale minerale fibroso dalle caratteristiche eccezionali: resiste al calore, all'usura e agli agenti chimici, e ha ottime capacità isolanti. Per questo è stato utilizzato per decenni in tantissimi prodotti edilizi, come:

lastre in cemento-amianto (eternit) per tetti e coperture, pannelli isolanti, canne fumarie, pavimentazioni in vinil-amianto.

In Italia è stato vietato nel 1992 con la Legge n. 257/1992, che ha messo fine alla produzione e all'uso dell'amianto e stabilito le regole per la sua bonifica. Tuttavia, questo non significa che sia sparito. Molti edifici, infatti, costruiti prima degli anni Novanta ne contengono ancora.

Perché è pericoloso

L'amianto diventa rischioso quando le sue fibre si disperdono nell'aria. Accade in caso di: deterioramento naturale, rotture accidentali, interventi edilizi non controllati.

Cosa dice la legge in Italia

La normativa italiana è tra le più rigide in Europa:

- Legge 257/1992 vieta produzione e uso dell'amianto e introduce gli obblighi di censimento e bonifica.
- D.M. 6/9/1994 definisce le procedure tecniche per il controllo e l'eliminazione dell'amianto in sicurezza.
- Le Regioni hanno competenza su piani di mappatura, incentivi e controlli (ad esempio i Piani regionali amianto - PRA).

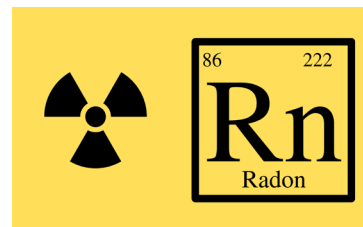
Come si affronta il problema

Quando si sospetta la presenza di amianto, non bisogna intervenire da soli. La legge stabilisce che: l'accertamento deve essere eseguito da tecnici qualificati; gli interventi di incapsulamento, confinamento o rimozione devono essere svolti solo da ditte autorizzate; ogni bonifica deve essere comunicata preventivamente alla ASL.

Ogni intervento improvvisato può causare più danni di quanti ne risolva, liberando fibre pericolose.

RADON

GAS NATURALE CHE PUÒ ENTRARE NELLE NOSTRE CASE



Cos'è il radon

Il radon è un gas naturale, incolore e inodore, prodotto dal decadimento dell'uranio presente in rocce e suoli. Non è un inquinante introdotto dall'uomo, e proprio per questo è spesso sottovalutato. Può infiltrarsi nelle abitazioni attraverso: crepe nelle fondamenta, cantine e locali interrati, punti di contatto con il terreno, giunti di tubazioni e cavidotti.

Una volta entrato, tende ad accumularsi, soprattutto negli edifici poco ventilati.

Perché è pericoloso

Secondo l'OMS, il radon è la seconda causa di tumore ai polmoni dopo il fumo. Le particelle radioattive generate dal suo decadimento, se inalate, possono danneggiare le cellule respiratorie. Non tutte le zone sono uguali: alcune aree geologiche (ad esempio quelle di origine vulcanica o ricche di graniti) presentano concentrazioni più elevate.

Cosa prevede la normativa

Il riferimento principale è il D.Lgs. 101/2020, che recepisce la Direttiva Euratom 2013/59 e introduce: un valore di riferimento di 300 Bq/m³ per abitazioni, scuole e luoghi di lavoro; l'obbligo di monitoraggio nelle strutture scolastiche, negli edifici aperti al pubblico e in alcuni luoghi di lavoro; l'obbligo di intervento in caso di superamento dei limiti; prescrizioni specifiche per le nuove costruzioni, che devono integrare misure preventive (barriere radon, ventilazione del vespaio, ecc.).

Come si misura e come si riduce

La misurazione è semplice e si effettua tramite dosimetri, dispositivi che restano in casa per qualche mese per registrare la concentrazione media.

Se si rilevano valori elevati, le soluzioni più efficaci sono:

- migliorare la ventilazione naturale o installare aerazione forzata
- sigillare fessure e punti di ingresso del gas
- realizzare sistemi di depressurizzazione del suolo, che aspirano il radon sotto l'edificio
- installare barriere radon (nelle nuove costruzioni è già obbligatorio).

Prevenire è più semplice di quanto sembri

Sia per l'amianto sia per il radon, la buona notizia è che la prevenzione funziona. L'amianto può essere mappato, monitorato e bonificato in modo sicuro. Il radon può essere misurato facilmente e ridotto con interventi mirati. La normativa italiana garantisce controlli, procedure e limiti precisi. La consapevolezza è quindi l'arma più importante: conoscere questi rischi invisibili ci permette di affrontarli con serenità e responsabilità. Perché un ambiente sano e sicuro non è un lusso, ma un diritto di tutti.